il Fatto Quotidiano

21-NOV-2019
pagina 2
foglio 1

L'INTERVISTA **Alfredo Bazoli** *Il capogruppo democratico in commissione Giustizia: "Conte deve trovare una mediazione"*

"È andata male: se non si cambia, si rompe"

Se il ministro non apre alle nostre proposte sull'entrata in vigore dello stop sarà battaglia dura

» WANDA MARRA

"Io sono sempre per le mediazioni. Anche in questo caso. Ma sulla prescrizione, se non c'è un'apertura da parte del ministro Bonafede, si va allo scontro frontale".

Alfredo Bazoli (corrente Base Riformista), bresciano, cattolico, avvocato, capogruppo Pd in Commissione Giustizia, per carattere e per formazione è tutto tranne che un amante dello scontro. Ma sull'entrata in vigore dello stop alla prescrizione, dopo il primo grado di giudizio, il 1° gennaio 2020, è drastico: "Senza intervenire sui tempi dei processi, per noi è inaccettabile". Martedì notte c'è stato l'ennesimo vertice sulla giustizia. Bazoli insieme ad Andrea Giorgis (responsabile Giustizia dem) e Franco Mirabelli (capogruppo in commissione Giustizia in Senato) segue il dossier dall'inizio.

Onorevole, com'è andata?

Abbastanza male.

Perché?

Il ministro non accetta le nostre proposte di mediazione sulla prescrizione.

Che sarebbero?

Riguardano il secondo grado di giudizio. Se un processo dura troppo tempo, deve scattare proporzionalmente una riduzione della pena. E se davvero la durata diventa eccessiva, il processo si estingue: ovvero c'è un termine indipendente dalla prescrizione che non può essere superato.

Con quale durata dovrebbero scattare queste misure?

Non abbiamo quantificato i tempi. Su quelli, ci sono margini di discussione: ma prima vogliamo capire se Bonafede accetta il principio. Cosa che per ora non è.

La prescrizione è tradizionalmente la salvezza dei colpevoli. Non le pare un po' forte parlare di riduzione della pena?

In realtà con questa misura noi trasformiamo l'assoluzione per prescrizione in una condanna con uno sconto commisurato all'eccessiva durata. Misure come questa ci sono in Francia e in Germania, ovunque in Europa. E sono indicate e suggerite da tutti coloro che sostengono l'interruzione della prescrizione dopo il primo grado di giudizio.

Bonafede, per esempio, ha proposto una corsia preferenziale in secondo grado per chi è stato assolto. E un'agevolazione per accedere all'indennizzo per i processi troppo lunghi. Non vi basta?

No, perché la corsia preferenziale riguarderebbe una quota minima dei giudizi. E l'indennità è già prevista dalla legge Pinto e un eventuale aumento non mette al riparo dalla durata eccessiva dei processi.

Che succede se non ci sono aperture da parte del ministro?

Non esistono altre strade, se non lo scontro duro e puro sull'entrata in vigore della prescrizione.

Fino alla crisi di governo?

Non si può escludere, voglio sperare di no. A quel punto, toccherà al premier Conte trovare un punto di mediazione nella maggioranza, insieme ai capi delegazione.

Parla a titolo personale o è la posizione del Pd?

Con qualche distinguo, siamo tutti d'accordo sul fatto che lo stop alla prescrizione non può scattare senza dei correttivi adeguati.

Enrico Costa (FI) ha presentato una proposta di legge per abrogare la norma sullo stop alla prescrizione. Se arriva in aula, che farà il Pd?

Non posso prevedere e controllare il comportamento dei nostri senza un accordo politico preventivo.

Non le sembra una dichiarazione di guerra la sua?

No, io sono per arrivare a una soluzione. *Spes contra spem.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La minaccia dem: "Votiamo con B. sulla prescrizione"
"È andata male: se non si cambia, si rompe"